

La strada per la felicità

(di Giulia di Bella)

Sono Yulia, ho sedici anni e mi ritengo una ragazza come tante altre. Tutti i giorni vado a scuola, studio e durante il fine settimana esco con le mie amiche. Forse c'è qualcosa che mi caratterizza, che mi rendono speciale: io non sono italiana, ma vengo dalla Libia. Quando avevo dodici anni vivevo ancora nel mio piccolo paesino. Stavo bene lì, non avevo molti amici, ma quei pochi mi volevano davvero bene e io le volevo a loro. Ma c'era qualcosa che mi turbava, anzi, turbava me e la mia famiglia: avevo una grossa macchia marrone sul viso. Essa mi stava prendendo tutto il viso dall'occhio sino al mento. Ciò che mi preoccupava oltre all'aspetto, era la salute. Ogni giorno che passava la mia macchia si allargava. Io avevo paura, molta paura, perché la mia famiglia non aveva i soldi per farmi curare e quindi nessuno poteva aiutarmi. Però io credevo, credevo che qualcuno un giorno si sarebbe accorto di me. I miei genitori ormai avevano perso le speranze. Nel nostro paese non c'era neanche un chirurgo. Io non ne potevo più. Ero stanca di quei bambini che ogni giorno mi deridevano. Anche i miei genitori erano stanchi, quindi decisero di portarmi in Italia, alla ricerca di un bravo chirurgo. Anche se non avevano abbastanza soldi decisero di partire insieme con altre famiglie alla ricerca della fortuna. Dopo circa due mesi partimmo. Il viaggio nel barcone fu lungo e pesante, ma alla fine arrivammo in Italia, in una regione chiamata Sicilia. Era tutto così nuovo, stano, troppo bello per essere vero. Andammo in una piccola casa. Era un po' vecchia e sporca, ma era l'unico posto che potevamo permetterci. Dopo un mese di ricerca riuscimmo a trovare un chirurgo: il dottor. Malivetti Franco. La prima volta che mi vide mi strappò un sorriso. Dopo una visita dettagliata mi disse che avrebbe controllato gli esami, però, anche se questi non fossero stati dei migliori mi avrebbe aiutato. Ero al settimo cielo. Dopo pochi giorni il chirurgo mi chiamò e mi consegnò gli esami. Potevo essere operata. Ero felicissima. Arrivò il giorno dell'operazione. Era molto presto. Ero ansiosa ma anche molto entusiasta. Mi ricordo ancora le parole del chirurgo: non ti preoccupare andrà tutto bene. I chirurghi mi portavano in sala operatoria e mi dissero: "conta fino a cinque". Io non sapevo il motivo, ma lo feci. Quando mi svegliai mi sentivo un po' scossa, frastornata. Avevo un'enorme fascia su tutto il viso, mi sentivo rinchiusa. Dopo pochi minuti arrivarono i miei genitori con il chirurgo. Sembravano molto felici. Mi chiesero: "Yulia come stai?". Io risposi dicendo che mi sentivo un po' strana è che mi tirava tutta la faccia. Passarono sei settimane e

tornai dal chirurgo per togliere la fasciatura. Non vedere l'ora di vedere il mio nuovo viso. Appena la tolse sentii un po' di dolore. Mi guardai allo specchio e cominciai a piangere. Ero talmente contenta da volerlo mostrare al mondo intero. Avevo una faccia normale come tutti gli altri. Sono passati tre anni dall'operazione. Mi sono trasferita definitivamente in Sicilia. È stato un po' difficile per i miei genitori a causa dei pochi soldi che abbiamo, ma siamo stati aiutati da un'associazione che si occupa proprio delle persone come noi. Oggi vivo felicemente una vita normale e tanti amici a cui sono legata. I miei amici della Libia mi mancano molto. Spero un giorno di rivederli.